

Raccomandata A.R.
anticipata tramite fax ed e-mail dell'11.02.2007

Grosseto, li 11.02.2007

Oggetto: Appello N.R.G. 11522/2003 Consiglio di Stato. Udiienza tenutasi il 06/02/2007.

Egr. Avv. Tafuro,

Invio soltanto a Lei queste considerazioni perché non conosco l'indirizzo dell'avv. Giuseppe de Majo, al quale, gentilmente provvederà Lei ad inoltrarla.

Mi sono imposto tre giorni di attesa, prima di affrontare questo argomento, per cercare di placare la mia rabbia a quanto di inimmaginabile, inverosimile ed inaccettabile si è verificato prima e durante l'udienza tenutasi al Consiglio di Stato il giorno 6 u.s..

Lei non era presente, ma ciò, dal mio punto di vista, non serve ad alleggerire la Sua posizione, per le argomentazioni che Le sottopongo.

Dio solo sa quanto mi è costato partirmi quella mattina alle ore 6,20 in treno, lasciando da sola in casa mia Madre ultra ottantenne con un malore cominciatoLe alle 4,30.

La sera del 29 u.s. quando ho telefonato a Lei per concordare le modalità di incontro per il giorno 6, **mi ha puntualizzato che nella memoria depositata il 26 u.s. Vi eravate opposti al deposito tardivo di documentazione.**

Ciò ha trovato tutta la mia approvazione e compiacimento, al punto tale da rammentarLe **la particolare scorrettezza usata nei miei confronti dall'avv. Umberto Gulina**, verso il quale Le raccomandavo di non usare alcun riguardo, senza poi considerare il **gravissimo danno causatomi dal Comune di Grosseto.**

Nell'intesa che Lei avesse **perfettamente recepito questa condizione**, ho telefonato, su Suo suggerimento, all'avv. de Majo - che precedentemente non ho conosciuto, né ho avuto il suo recapito telefonico - per concordare con Lui le modalità d'incontro, stante il fatto che Lei sarebbe venuto dopo essersi liberato da altra udienza che aveva al Tribunale.

Durante la conversazione, Gli ho confermato la mia intenzione (già espressa nella raccomandata a.r. datata 17/01/2007), di venire a Roma per presenziare all'udienza, ma l'avv. de Majo mi ha risposto dicendomi che non ve ne era alcun motivo, e che sarebbe stato opportuno risparmiarmi il viaggio poiché **non mi sarebbe stato consentito di presenziare (!?).**

Ho replicato facendoGli osservare che sarebbe stata, quantomeno, un'occasione per poterLo conoscere.

In seguito a mia insistenza, mi ha riferito che l'udienza sarebbe durata pochissimi minuti, durante i quali io avrei dovuto trattenermi fuori dall'aula e ciò, addirittura, per la severità applicata al Consiglio di Stato, che non consentiva nemmeno agli avvocati, non interessati al ricorso, di poter entrare.

Per rassicurarmi, mi ha detto che avrei potuto telefonarGli nel pomeriggio del giorno 6, così mi avrebbe riferito tutto sullo svolgimento dell'udienza.

A quel momento Gli ho manifestato l'intenzione di voler seguire il Suo consiglio e di conseguenza, il medesimo ha aderito alla mia richiesta di fornirmi il numero del Suo cellulare.

Il giorno successivo ho appreso da fonte certa che, in qualità di appellante, **era mio diritto presenziare all'udienza, essendo in ogni caso un'udienza di merito.**

Il motivo comunque che mi ha indotto a venire a Roma è derivato dal fatto che nel pomeriggio del giorno 5 u.s., finalmente dopo vari rinvii ed incertezze, mi è stata data la possibilità

di incontrare un Assessore ed un Dirigente del Comune di Grosseto ai quali ho chiesto notizie in merito a due atti di diffida inviati da due miei diversi Avvocati.

La mattina del giorno 6 mi sono recato presso il Consiglio di Stato anche per poter conoscere finalmente l'avv. de Majo e concordare *de visu* la strategia processuale per l'udienza.

Una volta contattato telefonicamente, s'era mostrato alquanto contrariato, dal momento che io non avevo seguito il suo consiglio di evitare la mia presenza: appena l'avv. de Majo mi ha raggiunto, gli ho spiegato che il motivo della mia venuta a Roma - oltre alla naturale conoscenza del proprio legale - era da ricollegarsi a quanto accaduto il giorno prima.

Le mie giustificazioni, comunque, non sono servite a cambiare l'atteggiamento del Legale, il quale mi ha ribadito che non avrei potuto presenziare all'udienza.

Da puntualizzare che il Legale non solo **non mi ha anticipato che, in sede d'udienza, la controparte avrebbe (come poi è successo) depositato un atto**, in spregio all'opposizione stabilita nella memoria, ma addirittura - dicendo che, qualunque fosse l'esito della sentenza, sarebbe sicuramente stato positivo, dal momento che, **anche se fosse stato il giudice ordinario**, vi sarebbe stata la certezza del giudice competente, - provocava un effetto "anticipatorio" da me assolutamente non gradito, disorientante e **soprattutto non consono alla strategia processuale che era stata fissata in precedenza.**

Ho seguito l'avv. de Majo verso l'aula di udienza dove non era presente l'avv. Gulina, bensì un suo sostituto, l'avv. Costa, da me non conosciuto: questi avanzava subito al Presidente la richiesta di deposito di un atto; l'avv. de Majo si opponeva, pur con un certo imbarazzo, adducendo in primo tempo, in maniera generica, di non essere favorevole, mentre in un secondo momento - a fronte delle rimostranze di controparte, secondo cui **"c'era un accordo in tal senso"** (ma non c'era un'espressa opposizione nella memoria conclusiva?), s'è giustificato, dicendo che in aula era presente il sig. Falzea, il quale si opponeva alla produzione (mentre il sottoscritto era all'oscuro di quest'accordo ed ha pensato in quel momento che si trattasse di una sentenza della Cassazione!).

Dopo varie insistenze e rifiuti, su richiesta del Presidente del Collegio, l'atto veniva individuato quale "sentenza", e conseguentemente acquisito agli atti, dopo che l'avv. de Majo s'era rimesso alla volontà del Giudice.

Il Giudice s'è poi riservato per la decisione.

Successivamente all'udienza, fuori dell'aula, iniziava tra i due Legali (de Majo e Costa) un imbarazzato confronto dialettico, da cui si poteva desumere ancor più agevolmente che tra di loro fosse intercorso in precedenza un accordo, **disturbato dalla mia improvvisa ed "improvvida" presenza**; tra l'altro l'avv. Gulina, **avendo saputo della mia mancata presenza ed essendone stato rassicurato, s'era risparmiato di presenziare.**

A questo punto chiedevo spiegazioni dell'accaduto, e soprattutto di quale sentenza fosse: la risposta era che l'atto in questione trattavasi della sentenza del Tribunale di Grosseto, pronunciata dal G.O.A. il 25/07/2005, peraltro **appellata, com'è a Lei noto.**

Alla luce di queste argomentazioni, si pone tutta una serie di quesiti e osservazioni, ai quali desidererei una puntuale ed esaustiva risposta:

1. Perché è stato consentito a controparte la produzione in giudizio, senza alcuna preventiva spiegazione da parte dell'avv. de Majo - in palese contrasto con l'opposizione già citata di produrre atti tardivi - di una sentenza, **appellata**, peraltro già da noi prodotta (allora perché pure da controparte?), e per di più nociva all'andamento e al risultato processuale, nella parte in cui è estranea al giudizio amministrativo e, per ciò stesso, potenzialmente "fonte di influenza negativa" per il giudicante?;
2. La produzione della medesima sentenza, depositata durante l'udienza, senza possibilità di replica, è comunque fuorviante, anche perché non è sentenza dei gradi superiori, quindi non utile ai fini giurisprudenziali, e inoltre introdotta "di soppiatto", per le ragioni che sono state illustrate al punto precedente;
3. Perché il mio Legale non ha puntualizzato che la sentenza n. 692/05 del 25/07/2005 pronunciata dal G.O.A. Gualtieri Gualtieri del Tribunale civile di Grosseto è **stata dalla**

Curatela appellata con atto di citazione notificatomi il 19/10/2006, e che quindi può apparire come definitiva, in quanto passata in giudicato, mentre in realtà non lo è?

4. **In definitiva, la domanda più ovvia, e con la risposta più sconcertante da parte del Legale, è: perché non avrei potuto presenziare all'udienza, dal momento che, trattandosi di udienza di merito, era, senza ombra di dubbio, pubblica?**

In conclusione, la condotta incomprensibile, non trasparente e potenzialmente dannosa, tenuta dall'avv. de Majo nel caso di specie, rappresenta **l'ultimo tassello di un mosaico** fatto di negligenze, ritardi, incompletezze e mancanza di coerenza, **che potrebbe fondatamente compromettere il buon esito della causa** (anche alla luce delle "anticipazioni" del suo Collega): pertanto, ove ciò dovesse verificarsi, mi vedrò costretto a riversare su di Voi un eventuale esito negativo della sentenza, a causa della insufficiente strategia processuale, peraltro non chiaramente distinta da quella di controparte.

In ultima analisi, Vi chiedo che venga, ove possibile, perentoriamente e tempestivamente stralciato, con apposita istanza, l'"atto" depositato nel corso dell'udienza di cui trattasi, in quanto: **non pertinente alla causa in corso, appellato e per di più in contrasto con il divieto di produzioni tardive da Voi espresso**: ciò anche perché mancherebbe, in relazione a questa produzione "irrituale", "dell'ultimo giorno", ogni possibilità di replica.

Vi chiedo cortesemente di inviarmi delega per poter prendere visione e copia del fascicolo depositato al Consiglio di Stato.

Distinti saluti, Bruno Falzea.

